# Commento su Giovanni 4,5-42

II domenica di Quaresima (Anno B) (4 marzo 2012)
Gv 4,5-42

Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo
Il racconto di Gesù con la Samaritana è un vero trattato di teologia missionaria. Gesù è il Signore, è la verità che illumina la storia, è la saggezza che a poco a poco penetra in un cuore, è l'intelligenza che sa sempre come guidare la parola, è la profezia che svela i sentimenti della donna non per umiliarla, ma per darle un segno della sua verità, è il rivelatore della vera religione, che si fonda sulla verità della fede.
La donna è la prima vera grande missionaria. Essa porta a Cristo Gesù un'intera città, non però facendo grandi discorsi, offrendo elaborati concetti, annunziando verità sottili e difficili da comprendersi. Dice semplicemente ai suoi concittadini la lettura della sua vita operata da Cristo Gesù e la fede alla quale lei era giunta. Non ci potrà mai essere vera missione finché il missionario parlerà di un Dio conosciuto solo nei libri della teologia. Il Dio che si dona deve essere il Dio che ha cambiato la nostra vita, che l'ha salvata, redenta, giustificata, condotta nella verità.
Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello

che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».
Chi vuole fare vera missione deve possedere la certezza della divina verità nel suo cuore e sulle sue labbra, deve separare parole e Parola, modalità storiche e fede, usi, forme, abitudini, tradizioni e incarnazione sempre nuova della Parola nella sua vita. Deve sempre presentare il Dio che ha trasformato la sua vita e mai le trasformazioni avvenuti in lui. Il suo discorso dovrà aver un solo fine: aiutare l'altro ad aprirsi al mistero di cui lui è portatore nell'oggi della storia. Tutto nella missione è dal missionario. Se lui è nello Spirito Santo, nella sua verità tutta intera, nella sua sapienza e saggezza, intelligenza e scienza, sarà sempre possibile dare Dio al cuore. Se invece manca di verità, è lui stesso nella falsità e nella confusione, vive da turista intellettuale, allora sarà impossibile che si possa aprire un varco per il dono della verità.
Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci saggi, intelligenti, veri.

Visitate il sito  www.liturgiagiovane.it ed il relativo blog, sul quale è possibile aggiungere i vostri commenti, osservazioni, suggerimenti, proposte.